

TORNATA DEL 25 APRILE

due che sarà primo in pronto, sarà pel primo messo all'ordine del giorno. (*Bene!*) Così non saranno ritardati i lavori della Camera.

CUGIA, ministro per la marineria. Sia pure; aderisco pienamente.

PRESIDENTE. Dunque, se non v'è altra questione, pongo ai voti questa proposta, cioè: togliere dal sito che ha attualmente il bilancio della marina nell'ordine del giorno, colla dichiarazione che il primo degli altri bilanci che verrà distribuito, o sia quello delle finanze, o sia quello della guerra, avrà la precedenza su quello della marina.

(La Camera approva.)

CRISPI. Chiedo di parlare. Chiedo che la Camera voglia votare che il disegno di legge relativo all'istituzione del credito fondiario sia posto all'ordine del giorno dopo tutti i bilanci.

PRESIDENTE. Su ciò mi pare che non occorra altra deliberazione: fu sempre inteso che i bilanci abbiano la preferenza sopra ogni altra legge, salvo quelle che hanno una diretta connessione coi bilanci già votati. Era stato iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge del credito fondiario perchè non era in pronto altro bilancio che quello della marineria.

Del resto, se il deputato Crispi lo desidera, interrogherò nuovamente la Camera.

Voci. No! no!

MINGHETTI, ministro per le finanze. Siamo tutti d'accordo sul punto che i bilanci abbiano la priorità. Inoltre vi è la possibilità che sia presentato il rapporto della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. Del resto teniamo fermo l'ordine del giorno, nel quale è iscritta eziandio la convenzione pel credito fondiario. Se non sarà preparato il rapporto della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio e se non vi saranno bilanci in pronto, la Camera provvederà. Un'ulteriore discussione su questo mi pare inopportuna.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione dei bilanci ha la parola.

LANZA. Una semplice osservazione spero che sarà sufficiente per togliere varie delle difficoltà state fatte.

Da informazioni prese dalla Segreteria e dalla Commissione del bilancio delle finanze, mi risulta che il bilancio delle finanze è stampato; le sole tabelle rimangono da stamparsi ed è certo che per poco che se ne acceleri la tiratura, potrà questo bilancio essere preparato per martedì, o tutt'al più mercoledì mattina, ed essere discusso, se si vuole, giovedì o venerdì.

Quindi tutta la differenza di tempo che vi corre tra la prima seduta della Camera al giorno in cui si potrà cominciare la discussione del bilancio delle finanze sarà forse di tre o quattro giorni.

Quindi la Camera veda se convenga intraprendere la discussione del credito fondiario in questo ritaglio di tempo.

In quanto a me, son costretto di dichiarare che secondo la mia opinione, se si vuole stringere la discussione dei bilanci e farla precedere ad ogni cosa, non

rimane tempo da discutere tra mezzo il progetto pel credito fondiario, con tutto il desiderio che io ho che questa benedetta legge venga presto discussa, onde la Camera prenda una decisione in proposito, perchè le considerazioni di riguardi, di convenienze governative e parlamentari suggeriscono che si prenda una decisione.

Quando il Governo fa una convenzione con una società, con una persona qualunque, e prende un impegno che la discussione del Parlamento e la deliberazione venga presa in un determinato tempo, si deve allontanare ogni sospetto che il Governo trovi od acconsenta ad un qualche sotterfugio per impedire che questa discussione abbia luogo.

Questa è una cosa che sono persuaso che tutti comprendano, e in cui tutti converranno senza difficoltà. Ma, mentre riconosco questa necessità, mentre convengo che il Governo ha ragione di persistere perchè questa discussione abbia luogo nella Sessione, da un'altra parte credo che questo ritaglio di tempo che deve decorrere dal giorno d'oggi al giorno in cui si potranno ripigliare i bilanci, non sia sufficiente per la discussione della legge sul credito fondiario.

Questo credo che lo riconosciamo tutti.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha ritirata la sua proposta.

L'incidente è chiuso.

**DOMANDE DEI DEPUTATI SINEO, CRISPI E VALERIO
SULLE DIMISSIONI DEI MEMBRI DEL TRIBUNALE
DI COMMERCIO DI TORINO INTORNO AD ARRESTI
FATTI IN PALERMO.**

PRESIDENTE. Do lettura alla Camera di una domanda d'interpellanza testè pervenutami dal deputato Sineo:

« Il sottoscritto desidera di essere ammesso ad interpellare il signor guardasigilli circa il fatto delle dimissioni chieste dagli onorevoli membri del tribunale di commercio di Torino. »

Il ministro guardasigilli può indicare in qual giorno potrà rispondere.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Io posso in brevi parole soddisfare all'interpellanza dell'onorevole deputato Sineo.

Egli è vero che mi è pervenuta una rinuncia dai membri componenti il tribunale di commercio di Torino.

Questa rinuncia trae il suo motivo dal discorso da me profferito in questa Camera.

Parlando intorno all'istituzione dei tribunali di commercio, io accolli l'opinione medesima che era stata manifestata nella splendida relazione della Commissione del bilancio.

Io dichiarai che quella era mia antica opinione; ma non ebbi in mira, ciò dicendo, alcun speciale tribunale. I miei pensieri, come le mie parole, si volgevano intorno all'istituzione in genere.